

7/6/1947

Gorla Maggiore: dal Feudo dei Visconti Borromeo ai Terzaghi

Una lunga causa durata oltre un sessantennio precedette il definitivo infeudamento alla Casata dei Terzaghi della terra di Gorla Maggiore. Infatti all'inizio del secolo 17° i successori dei Visconti Borromeo di Fagnano Olona, pretendevano dalla Comunità di Gorla il pagamento di una notevole cifra in libbre 780 per mancato pagamento di pretese annualità feudali, relativa ad annate passate, consistenti in un censo di lire 80 annuali, gravanti sull'intera comunità di Gorla Maggiore.

Per far fronte alla richiesta proveniente dal Fisco, la comunità intera decise la convocazione dei capi-famiglia. Con avviso dato a mezzo del suono delle campane e da banditori per le vie del paese, vennero convocati sulla pubblica piazza della Chiesa di Santa Maria nel giorno 15 gennaio del 1602, dove discussero della faccenda davanti al console Gio Batta Fontana e del vice console De Primi Giovanni Battista, stabilendo innanzitutto che per tale pagamento venivano esentate tutte le famiglie dei Moneta (o Monetarij) re-

sidenti sul territorio, poichè per antica consuetudine questi erano esenti, per avere gli stessi sempre contribuito di persona alle spese di mantenimento e sorveglianza del territorio.

La questione meriterebbe una certa ricerca, che coinvolgerebbe anche il problema del pagamento della «decima» (che nella comunità di Gorla non era dovuto alla Pieve di Olgiate Olona, ma direttamente alla Rettoria del luogo di Gorla Maggiore) per la quale anche in questo caso i Monetarij erano considerati esenti (ed anche questo per antica consuetudine che si tramandava da secoli tra i rettori e poi tra i parroci del luogo).

L'atto rogato dal notaio Ottaviano Pusterla (famiglia molto legata alle vicende nostre) ricorda la presenza di una trentina di capi-famiglia Almasio, Cartabia, Villa, Gessaghi, Di Primo, Marinoni, Pusterla, Clerici, Ciampede-ga, Varadeo, Crippa, Villa e Fontana. Non comprende quindi l'elenco i Moneta, numerosissimi in quell'epoca e già facenti parte di una specie di consorzio, dagli stessi

Moneta chiamato consorzio Nobiliare dei Monetari.

Dalla riunione scaturì una lunga causa che come detto durò vari decenni, rifiutando la popolazione di voler pagare il censo ai Visconti Borromeo, e motivando (a ragione) che la famiglia feudataria era scaduta dal diritto, perchè pochi anni prima la stessa era rimasta senza eredi diretti maschi.

Vantando forse delle grosse amicizie i Visconti Borromeo riuscirono per lunghi anni a tenere in iscacco la nostra popolazione, asserendo che il feudo era stato imposto, per questioni di pagamento di imposte sulle strade, per concessione di dazi per l'imbottato e per il permesso dell'Osteria ed anche il mantenimento di una «Podestà» nella nostra terra, atto a salvaguardare i diritti della gente facendo risalire tali diritti all'inizio del XVI secolo.

Durante la lite non mancarono intimidazioni e prese di posizione forzose, con sequestro di buoi e di vacche ai proprietari terrieri del tempo, obbligando così la popolazione a rifondere i danni ai

loro concittadini, provocando disordini e ripulse da parte di tutti. Ogni volta che la nostra popolazione riceveva un parere positivo dal Fisco, i Visconti aggirando la popolazione intimavano nuovamente il pagamento, adducendo altri pretesti, obbligando così il popolo al rinnovo dei ricorsi.

La causa si spense con l'infeudamento avvenuto nel 1660 colla casata dei Terzaghi.

Non riuscirono a capire se la popolazione potè ricavare le somme indebitamente introitate dai Visconti Borromeo di Fagnano.

Si sa solo che la terra di Gorla, assieme a quella di Prospiano fu infeudata al Nobile sig. Mons. Carlo Gio Giacomo Terzaghi, per sè e per il suo successore - erede di Uberto Terzaghi - Sergente Maggiore dell'Esercito Milanese (grosso grado ufficiale) - da tempo deceduto lasciando vedova Beatrice Suarez de Ovalle (di nobile prosapia spagnola) dando così alla morte di Mons. Carlo Gio Giacomo il via alla successione al feudo del nipote Uberto Terzaghi.

L.C.